RAI CINEMA FICTION A SECRET SIMMETRY - FINAL SCRIPT

SCENE 1

Zurich, 1895. A modest and severe dining room illuminated by candlelight. Carl Jung, in his youth, is sitting around a table with his mother, his sister and his young cousin Helene. The three women are engrossed in a spiritual session and, with eyes closed, are holding each other's hands tightly. Carl has his glasses and a stethoscope. He is taking notes of the medium's changes.

JUNG'S MOTHER

There! Finally I feel a presence.
Do you feel it, Helene? It's
strong.

HELENE

Yes, aunt. Let's put your hands on
the table. There's someone.
Quickly. It's strong.

They put their hands on the table. The medium closes her eyes and puts her head back. Her breathing is heavy. She sobs. Carl takes her pulse.

JUNG'S SISTER

Is it our father?

JUNG'S MOTHER

No. It's not him. Not even this
time.

The medium is in a trance and moves her head slowly forwards and backwards. She speaks with a different voice, almost a sing-song voice.

HELENE

Carl... listen to me closely Carl,
listen to everything, Carl...

JUNG'S MOTHER

Who are you?

HELENE

It's very cold, Carl. It's cold and
snowing, Carl. It's freezing.

JUNG'S MOTHER

Who are you?

(CONTINUA)

CARL JUNG

Be quiet, mother. Let her speak.
Hélène hangs ber head and talks in
a sing-song voice

HÉLÈNE

They're shooting at the bear,
Carl... they're shooting at thè
bear, Carl... at the Russian bear,
Carl.

JUNG'S MOTHER

First tell us who you are ...

By way of reply the table shakes for a moment. Suddenly.
Jung's sister instinctively takes ber hands off the table,
frightened.

CARL JUNG

Your hands, Marta. Mother. Shut
tip, will you! Let Hélène speak.

HÉLÈNE

They are shooting in Russia, Carl.
In Russia, Carl. Carl takes notes.

JUNG'S MOTHER

Carl in Russia? Doing what?

HELENE

You will be swept away. You won't
be able to resist, Carl.

JUNG'S SISTER

But is it a war? Do you mean that
Carl will go to war?

JUNG'S MOTHER

Shut up!

HELENE

It is not a war. It will be like a
war. The table shakes even more. It
slopes. It almost rises up. Jung's
mother knits her brows. Carl lets
his pencil drop. The table seems as
if its about to overturn but then
drops back down with a thud: a long
crack similar to a wound has
appeared in the wood. Carl's sister
cries out. The mother gets up
blessing herself.

JUNG'S MOTHER

Enough, Marta. Open the curtams.
Make some light. Everyone's eyes
are on the table. Marta lights an
oil lamp. Hélène opens her eyes and
speaks in her normal voice. It
seems as if she doesn't remember
anything. Not even the crack in the
table. She smiles sweetly.

CARL JUNG

Are you fine. Hélène? Do you
remember what happened?

HÉLÈNE

I think so ... I was speaking about
love, wasn't I?

SCENA 12 CORRIDOIO OSPEDALE. INT. GIORNO

Jung cammina dietro al professor Bleuler per le corsie
dell'ospedale. Gli relaziona la situazione dei nuovi
ricoveri.

BLEULER

II nostro ospedale ha accolto la
piccola russa. Ma lei rifiuta
l'ipnosi e c'è il rischio che
questo diventi un caso cronico. Da
brava isterica, la Spielrein non si
suiciderà mai davvero. Ma potrebbe
passare la vita a darci guai.

CARL JUNG

Ho appurato che anche i due
fratelli sono malati per disturbi
isterici. Ma meno gravi. Sono in
cura a Zurigo.

BLEULER

II padre, poveruomo, è un piccolo
commerciante. Credo che sia nei
guai. Se la figlia si ferma qui da
noi a chi manderemo il conto tra
vent'anni. Allo zar? Lei cosa
pensa, Jung?

CARL JUNG

L'ipnosi non è l'unico metodo che
abbiamo per curare i pazienti.

(CONTINUA)

BLEULER

Infatti. Le chiedo di sottoporre la Spielrein a un metodo che voglio introdurre nel nostro ospedale: le libere associazioni verbali. La scoperta viene dalla Germania: il medico pronuncia una parola e il paziente deve rispondere con la prima parola che gli viene in mente...

CARL JUNG

Poi si registra il tempo che passa tra la parola stimolo e la risposta... Sì. Ho visto usare le libere associazioni a Parigi.

BLEULER

Benissimo. Se necessario, applichi anche il galvanometro e registri le variazioni elettriche sulla pelle.

CARL JUNG

Professor Bleuler, se Lei me lo consente, con la Spielrein potremmo sperimentare anche il metodo del professor Freud. La psicoanalisi.

BLEULER

Questo però potrebbe avvenire solo con la massima discrezione. La psicoanalisi tende a spiegare tutto con la sessualità! Lei, Jung, ricorda come ha reagito la metà dei nostri colleghi quando in biblioteca ci ha parlato di quel libro di Freud...

CARL JUNG

L'interpretazione dei sogni...

BLEULER

Già. Allo stato attuale l'idea è pericolosa. E poi perché proprio con la Spielrein?

CARL JUNG

Perché esiste un'affinità: Freud è ebreo e anche la Spielrein lo è.

BLEULER

Va bene, Jung. Faccia il suo esperimento. Le do un mese di

(CONTINUA)

(CONTINUA)

BLEULER (SEGUE)
tempo, Ma se la Spilerein non
migliorerà sarà dimessa
dall'ospedale, prima che sia troppo
tardi.

JUNG
E se migliorerà?

BLEULER
In questo caso lei potrà concludere
la terapia e andrà a Vienna. Per
fare visita al prof. Freud e
invitarlo ufficialmente al nostro
ospedale.

SCENA 15 - SOGNO DI SABINE - AMBIENTE SACRO - INT. NOTTE

Una chiesa irreale, con simboli e oggetti appartenenti a diverse religioni: candelabri ebraici, crocifissi, mandala. Cadono dall'alto fiocchi di neve. In sottofondo sentiamo un coro greco ortodosso. Di spalle un rabbino davanti a un leggio. Davanti a lui Sabine con gli occhiali di Jung muove lentamente una candela accesa, da destra a sinistra.

SABINE
State lontane da me, ombre. Lontane
da lui. Lontane da me e da lui.
Vediamo il volto del rabbino. E'
quello di Jung da vecchio, come lo
abbiamo visto nella sequenza
iniziale del film coi due studenti,
ambientata alla torre di Bollingen.

SABINE
Tu non sei un pastore. Sei un
medico.

VECCHIO
O no, Sabine. Il medico sei tu. Hai
anche gli occhiali. La candela in
mano a Sabine emana una luce
abbagliante. Tra le colonne della
chiesa si dileguano ombre.

SCENA 16 - STANZA DI SABINE - OSPEDALE - INT. NOTTE

Sabine apre gli occhi nel suo letto. Si guarda attorno e passa la mano sugli occhi come per controllare se ha gli occhiali. Si alza e va verso la finestra.

SCENA 19 CORRIDOIO OSPEDALE E CAMERA DI SABINE. INT. GIORNO

Jung sta entrando nella stanza di Sabine quando l'infermiera Heller lo chiama.

SIGNORA HELLER

Dr. Jung...

JUNG

Cosa c'è?

SIGNORA HELLER

La Spielrein stamattina è stata male: ha di nuovo rovesciato il vassoio del pranzo. E si è graffiata il viso. Jung prende l'infermiera per il braccio e le parla guardandola negli occhi.

JUNG

Non ne parli a nessuno. La prego.

SIGNORA HELLER

Allora c'è un'altra cosa, dottore, che Lei deve sapere.

JUNG

Cosa?

SIGNORA HELLER

Ho scoperto una cosa molto strana. Quando dovrebbe liberare l'intestino, in realtà si siede sull'allone e trattiene le feci. Lo fa da giorni ormai, di nascosto. E' importante, vero?

JUNG

Sì. Grazie. Anche di questo non faccia parola a nessun altro. Jung entra nella stanza di Sabine e la trova allungata per terra, con gli occhi chiusi.

JUNG

Sabine... Sabine finge di non sentirlo. Stavolta Jung è emozionato: l'improvvisa regressione di Sabine mette tutto in discussione.

(CONTINUA)

JUNG

Come vuole! Lei è libera di vivere o di morire. Io non La forzerò. Ma tenga presente questo: che, se fallirà anche qui al Burgholzli, Lei diverrà un caso incurabile. La Sua vita sarà rovinata. Sabine apre gli occhi e si alza. Si siede sul pavimento. Cari resta in piedi dietro di lei. Sabine si dà uno schiaffo. Jung non si muove. Lei si colpisce ancora, Jung le ferma la mano.

JUNG

Perché lo fa? Se non risponderà subito, andrò via.

SABINE

Ho cercato di leggere il libro sui sogni. Ma non posso essere interrogata.

JUNG

E perché dovrebbe essere interrogata?

SABINE

Il libro è bello ma molto difficile. Non ho capito tutto.

JUNG

Ha cercato di studiarlo, ma io volevo solo che lo leggesse. Lei fa sempre degli sforzi eccessivi. Non crederà mica di guarire studiando un libro!

SABINE

Quante volte lo ha letto Lei?

JUNG

Due o tre volte. Certe parti anche di più. SABINE Perché non mi ipnotizza?

JUNG

Non ho intenzione di farle un esame e nemmeno di ipnotizzarla, ma solo di conoscerla. Per esempio, da chi imparato a darsi gli schiaffi? I Suoi genitori la schiaffeggiavano? Sabine chiude di nuovo gli occhi. Fa segno di sì con la testa.

(CONTINUA)

SABINE

Se riuscirà a guarirmi, Le lascerò
in eredita i miei capelli, dottore.
La testa non posso. Va ai miei tre
fratelli, un pezzo per uno.

JUNG

Non Le ho chiesto la testa,
signorina Spielrein. Solo qualche
ricordo.

SCENA 55 - CASA DI FREUD - BIBLIOTECA E CORRIDOIO - INT.
ALBA

Una cameriera sta aprendo le imposte di una finestra. La luce dell'alba rischiarava il lungo corridoio della casa di Freud. Da una porta socchiusa esce un filo di fumo. La cameriera si affaccia sulla soglia. Freud è seduto su una poltrona. Ascolta con interesse Jung che parla passeggiando per la stanza.

JUNG

Perciò le Sue teorie non riguardano
solo la medicina. La scoperta
dell'inconscio cambierà il mondo.

CAMERIERA

Buongiorno, professore... sono le
sei. Posso aprire le finestre?

FREUD

Di già? Buongiorno, Gretel... ci
porti la colazione, per favore. La
donna, sbrigativamente, apre le
finestre dello studio e prende il
posacenere colmo di mozziconi di
sigaro.

JUNG

Non per me, professore. Vado in
albergo. Non pensavo che avremmo
passato tutta la notte a parlare...
Jung prende la borsa. Freud si alza
per accompagnarlo. Escono nel
corridoio.

FREUD

Ho piena fiducia in Lei, dottor
Jung. Sento di aver trovato un
erede... Jung si ferma ad osservare
la raccolta archeologica di Freud.

(CONTINUA)

JUNG

Questa Sua raccolta è splendida!

FREUD

Come vede, caro Jung, nella mia archeologia sessuale non mancano i simboli religiosi...

JUNG

Anche nella psicologia della religione, Lei, professore, è un maestro.

FREUD

Non tema, Jung: le nostre diverse formazioni ci permetteranno di lavorare a fianco restando autonomi. Freud sorride e gli consegna solennemente una statuina. Jung, accetti questo dono! E ricordi che io scavo i miei cunicoli più sottoterra di dove Lei scava i Suoi pozzi. Potrò sempre salutarLa ogni volta che tornerò alla luce.

JUNG

Le sono molto grato. Presto Le manderò la mia relazione per il convegno di psichiatria. Riguarda un caso d'isteria, una giovane russa che ho curato in ospedale. Avrei bisogno di un Suo giudizio, professore...

FREUD

La leggerò con molto interesse. Jung è già sulla soglia. Freud alza gli occhi e punta un dito.

FREUD

Un'isterica russa, ha detto? Lei avrà il Suo bel da fare! Ma Le insegnerà molte cose. Arrivederci, dottor Jung.

SCENE 43 - ROOM IN THE INN - INT. GIORNO

A little light filters into the room through the closed shutters and illuminates Sabine. The girl, in a vest, is bending over a washbasin and repeatedly wetting her forehead. Carl is in his shirt-sleeves and waistcoat

(CONTINUA)

JUNG

(off screen)

Sabine, what is it? Carl who is a little worried draws near to her

SABINE

It's my head ... it's as if there were a fire inside ...

JUNG

Come, lie down, the cold water isn't necessary. Sabine slowly lies down on the bed and closes her eyes. Carl embraces her.

JUNG

So... when did headache start? Sabine speaks with her eyes closed
SABINE When I woke up.

JUNG

Did you have a dream? Sabine opens her eyes. She looks at him timidly.

SABINE

Yes. And it's a recurring dream. I dreamt of a child who had a child.... a son of yours. You were the father ... it was a boy. You wish to have a baby boy...

JUNG

Yes. Certainly. Sabine squeezes him tightly,

SABINE

I would like to give that son to you because you have done so much for me. A baby boy would be a beautiful present... the reward that you deserve.

JUNG

From you I expect other rewards... any woman can have a son... but you can achieve greater things...

SABINE

I could still be a good mother all the same. Carl caresses her.

JUNG

Sabine, you must'nt use your power
over me to invent chains...

SABINE

But you would be free with me...
Carl kisses her on the lips.

JUNG

Get dressed now, it's late. Sabine
gets up. She takes her clothes from
a chair and starts to dress
herself. Her clothing is as usual
shabby. Carl looks at her.

JUNG

You should pay more attention to
your appearance because sometimes a
dress can contribute to making us
more serene. Sabine turns towards
him.

SABINE

Carl, do you love me?

JUNG

I won't respond. You're intuitive
enough to know the answer.

Jung completes the sentence with a broad smile.